

se non ritengano infine il ministro dell'economia e delle finanze ed il Ministro delle comunicazioni che un tale delicato servizio debba essere affidato non sulla base di una trattativa privata, bensì attraverso gare d'appalto comunitarie. (4-00375)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

ALFREDO VITO e ANTONIO RUSSO.  
— Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

la Legge speciale per Bagnoli n. 582/96 ha individuato nell'IRI, o società connessa, il soggetto attuatore della bonifica;

come disposto dalla stessa legge 582/96, nel luglio del 1996 fu nominato un Comitato di Coordinamento e di Alta Vigilanza delle attività per la bonifica degli ex siti industriali di Bagnoli e nel settembre dello stesso anno fu costituita la Commissione di Esperti;

il Comitato di Coordinamento e di Alta Vigilanza, avente il compito di supportare il piano di risanamento, è costituito da sette componenti in rappresentanza delle Amministrazioni centrali competenti — Ministeri del tesoro, bilancio e programmazione economica, sanità, ambiente —, delle Amministrazioni locali preposte all'intervento di bonifica comune di Napoli, provincia di Napoli, regione Campania —, da un rappresentante dell'Unione Industriali e da uno sindacale;

la Commissione di Esperti è formata da sette professionisti altamente qualificati nei vari campi di intervento, avente funzione di controllo su tutte le attività di bonifica sia tecniche che economiche;

con legge 448/98 è stato affidato al Comitato di Coordinamento e di Alta Vigilanza integrato dal Sovrintendente ai beni architettonici ed ambientali di Napoli,

sentito il responsabile del Servizio urbanistico del Comune, il compito di individuare i manufatti industriali che non devono essere demoliti;

il Comitato di Coordinamento e di Alta Vigilanza ne ha individuato 16, i quali però stranamente non sono compresi nei 43 già previsti dal Piano CIPE del dicembre 94;

il soggetto attuatore attualmente deputato dall'IRI S.p.A. è la società Bagnoli S.p.A.;

nel suo operare la Bagnoli S.p.A. si interfaccia e collabora con il Comitato di Coordinamento e di Alta Vigilanza e, soprattutto, con la Commissione di Esperti;

per tale bonifica il piano CIPE del 1994 prevedeva una spesa di lire 343,136 miliardi di cui 261,540 miliardi a carico dello Stato e 81,596 miliardi a carico dell'IRI;

i lavori, ai sensi del protocollo d'Intesa stipulato il 30 marzo 1996 tra i Ministeri del tesoro, bilancio, ambiente, regione Campania, provincia e comune di Napoli, dovevano essere ultimati entro il 31 dicembre 1999 e dovevano articolarsi in sette stati di avanzamento;

ai sensi dell'articolo 1 della legge 582/96, i lavori dovevano essere sottoposti a collaudo tecnico-amministrativo da parte del Comitato di Coordinamento e di Alta Vigilanza e della Commissione di Esperti —:

se la Bagnoli s.p.a. sia dotata di specifica competenza nel campo delle bonifiche ambientali e di lavori pubblici, ovvero, nel caso in cui la stessa abbia fatto ricorso a consulenti esterni, con quale criteri e secondo quali procedure selezioni gli stessi; e quale esborso di denaro ciò abbia comportato;

se, atteso che il Piano CIPE non era corredato di progetti e attesa la necessità di procedere ai lavori di risanamento ambientale e al collaudo degli stessi previa redazione di appositi progetti esecutivi, la

Bagnoli s.p.a. abbia predisposto un progetto rispondente alla vigente normativa sui lavori pubblici;

se, prima che fossero nominati gli organi di controllo previsti dalla legge, la Bagnoli s.p.a. abbia provveduto ad appaltare lavori e servizi per molti miliardi e se sia stata rispettata la vigente normativa sui lavori pubblici;

se gli appositi organi di controllo abbiano ritenuto regolari le procedure di affidamento degli appalti da parte della Bagnoli s.p.a., e quale sia stato il comportamento del Ministero del tesoro negli eventuali contenziosi sorti;

quali criteri abbia seguito la Bagnoli s.p.a. nell'assegnazione degli appalti e se le procedure adottate siano conformi alla normativa comunitaria; se non risultino affidatarie sempre le stesse ditte e se gli importi non siano lievitati oltre i limiti consentiti in corso d'opera e se le ditte aggiudicatrici non provengano da zone ad alta densità camorristica;

se siano state rispettate le prescrizioni della legge 109/1994 per quanto attiene alla scelta e alla determinazione dei compensi dei componenti della Commissione di collaudo nominata dalla Bagnoli s.p.a.; e se la scelta degli stessi componenti sia avvenuta nell'ambito di categorie professionali che avessero attinenza con il lavoro da svolgere;

a quanto ammontino i costi per il personale, le spese per la consulenza e le spese generali sopportate dalla Bagnoli s.p.a. e se tali costi non gravino in maniera eccessiva sull'intero progetto;

quale sia la consistenza effettiva del personale impiegato presso la Bagnoli s.p.a. e se esso non sia sovradimensionato rispetto alle effettive esigenze della società;

quali siano i compensi annui percepiti da ogni componente il consiglio di amministrazione della Bagnoli s.p.a.;

se la Bagnoli s.p.a., anche alla luce della decisione del Ministero dell'ambiente del precedente Governo di rimuovere la

colmata a mare per procedere al risanamento, si appresti, con eventuale sostegno del comune di Napoli, a chiedere ulteriori finanziamenti;

dal momento che è necessario che si completi l'opera di risanamento ambientale dell'area ex ILVA ed ETERNIT ma che ciò avvenga seguendo criteri della massima trasparenza senza sprechi miliardari, come finora avvenuto, nel pieno rispetto delle normative vigenti in materia, se il Ministro interrogato non ritenga che sia giusto pubblicizzare i verbali della Commissione di Esperti annullando la secretazione decisa dal precedente Governo, anche al fine di far emergere eventuali irregolarità;

se non ritenga infine opportuno istituire una commissione di inchiesta che controlli l'intero operato per la bonifica ed il risanamento dell'area ex ILVA ed ETERNIT, prima di concedere altri fondi a carico dello Stato. (3-00145)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni di produttori e associazioni sindacali di categoria del settore agricolo della provincia di Trento denunciano il problema dell'esorbitante pretesa impositiva delle amministrazioni comunali in materia di ICI. Il caso si è manifestato verso la fine del 2000 quando, in seguito all'emanazione o revisione in senso restrittivo dei regolamenti comunali concernenti l'ICI, sono state loro notificate cartelle esattoriali per rilevanti importi;

si tratta in particolar modo di proprietari, usufruttuari o agricoltori non più in attività a cui non vengono applicate le riduzioni previste dalla legge istitutiva dell'ICI, ma alle quali, fatto ancor più grave, la Provincia non riconosce nemmeno l'esenzione prevista per i terreni montani. Quest'ultima agevolazione è riconosciuta soltanto in favore dei proprietari e degli usufruttuari che esplicano direttamente

sul fondo, sia pure area edificabile, l'attività a titolo principale. In mancanza del titolo menzionato scatta l'assoggettamento ad ICI come area fabbricabile e l'imposizione tributaria diventa così spropositata da assorbire e spesso superare il reddito stesso prodotto dal fondo;

i soggetti dunque colpiti da questa imposizione tributaria sono in gran parte coltivatori che hanno ceduto o donato a figli o nipoti la proprietà del fondo, mantenendone l'usufrutto, o semplici possessori di terreni che per l'espansione sempre più incontenibile delle zone destinate all'edificazione se li sono visti classificare come aree edificabili;

si è così creata una iniqua imposizione fiscale senza che gli interessati ne traggano alcun beneficio se non in occasione di un'eventuale vendita che talvolta è problematica in quanto il terreno si può trovare ad essere inserito in aree destinate a edilizia pubblica o a verde pubblico;

tutto ciò ha comportato la manifestazione di una serie di problematiche che possono essere identificate in un progressivo depauperamento delle zone agricole coltivate, in quanto si anticiperanno le cessioni dei fondi fabbricabili, in una compromissione dell'inserimento professionale delle giovani generazioni nel mondo dell'agricoltura e in ultimo nella diffusione di un senso di frustrazione tra coloro che sono così duramente e ingiustamente colpiti dalla tassazione —:

se sia al corrente di questa ingiusta situazione che colpisce una categoria lavorativa così importante per l'economia del Trentino — Alto Adige;

quali siano le iniziative che il ministro intende assumere al fine di esaudire le giuste richieste delle organizzazioni di produttori del settore agricolo;

quali altre iniziative siano da intraprendere per tutelare efficacemente un settore economico di vitale importanza per questa regione. (5-00108)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stata denunciata la vendita, presso alcuni distributori di benzina collocati sui moli di Ischia e di Marina Grande a Capri, di carburante da imbarcazione rivelatosi impuro;

l'utilizzo di detto carburante « sporco » da parte degli ignari proprietari di imbarcazioni a motore avrebbe determinato, stando a quanto si è appreso dalle cronache giornalistiche, l'avaria dei motori stessi, registratesi, in alcuni casi, a mare aperto, nel corso della navigazione;

alcune imbarcazioni, che partecipavano alla traversata in direzione delle isole Eolie, avrebbero riportato danni ai motori ed ai carburatori dopo aver effettuato il rifornimento di carburante presso distributori di Ischia e Capri —:

quali provvedimenti, il ministro interrogato, intenda adottare, accertati i fatti riportati in premessa, allo scopo di operare un completo monitoraggio delle strutture di distribuzione carburante della zona interessate dal fenomeno;

se il ministro non ritenga opportuna una intensificazione, nel periodo agosto settembre, delle operazioni di verifica e controllo, avvalendosi del personale della Guardia di Finanza tecnicamente attrezzato per le necessarie indagini. (4-00378)

FASANO e CARDIELLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da giorni insistenti, quasi invasive, campagne pubblicitarie declamano la nascita di RFI (Rete Ferroviaria Italiana), società che gestirà le infrastrutture ferroviarie delle Ferrovie dello Stato;

non si comprende l'utilità del miliardario investimento delle Ferrovie dello Stato in queste campagne pubblicitarie

auto-esaltative, che non sembrano finalizzate, tra l'altro, all'acquisizione di nuovi clienti;

secondo l'interrogante, tali cospicui investimenti sembrerebbero quasi rappresentare, data la scarsa utilità del messaggio pubblicitario divulgato, un tentativo maldestro di finanziare i mass media per tentare di ottenere benevolenza verso i vertici delle Ferrovie —:

a quanto ammontino, negli ultimi tre esercizi, i contributi erogati dallo Stato e dalle Regioni al Gruppo Ferrovie sia per contratti di servizio, sia per ripianare i deficit gestionale;

se sia vero che le campagne pubblicitarie istituzionali delle Ferrovie sono finanziate con fondi pubblici;

a quanto ammonti l'investimento complessivo in pubblicità e comunicazione delle Ferrovie dello Stato;

se risulti vero che il Gruppo Ferrovie dello Stato eroga decine di miliardi all'anno ad associazioni private imprenditoriali a titolo di contributo e per quali finalità;

se risulti vero che nell'aprile del 2000 tra le Ferrovie ed i sindacati è stato sottoscritto un accordo quadro che prevedeva entro sei mesi il rinnovo del CCNL dei ferrovieri e quali siano i motivi della sua mancata attuazione. (4-00380)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, GHIGLIA, MEROI, LA STARZA, ARRIGHI, CORONELLA, AIRAGHI, CARRARA e FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

un imprenditore torinese, Enrico Loewenthal, decorato per meriti resistenziali, ha tempo fa presentato una domanda al Ministero del tesoro per ottenere la pensione sociale come perseguitato politico e religioso;

il ministero, ancora diretto da Vincenzo Visco, ha risposto invitando il signor

Loewenthal ad inviare nuovamente la domanda con certificato di nascita contenente l'annotazione di appartenenza alla razza ebraica;

l'episodio, tanto incredibile quanto deprecabile, è stato pubblicamente denunciato dal Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri Margherita Boniver a margine dei lavori della « Sessione informativa » preparatoria per la Conferenza mondiale contro il razzismo prevista a Durban (Sudafrica) dal 31 agosto al 7 settembre 2001;

appare evidente la necessità di compiere una accurata indagine nei meandri della burocrazia per ripulire la normativa e la modulistica dalle tracce di siffatte assurdità razziali —:

se l'episodio di cui è stato involontario protagonista il signor Enrico Loewenthal di Torino sia effettivamente rispondente a verità e se, in caso affermativo, non ritenga di dover provvedere all'immediata eliminazione, anche dalla modulistica, di ogni traccia di impostazione razzistica, pigramente tollerata dal precedente Governo. (4-00385)

LISI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro dei programmi di dismissione del patrimonio immobiliare disponibile dello Stato, nel 1992 fu creata la Consap — Concessionaria servizi assicurativi pubblici — costituita a seguito della privatizzazione dell'Ina, disposta con L. 359/92;

a detta società, a seguito della scissione dell'Ina, nel febbraio 1994, sono state trasferite tutte le attività assicurative di rilievo pubblicistico in precedenza svolte dal predetto Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in particolare la gestione delle « cessioni legali »;

di conseguenza la Consap ha avviato una intensa attività di alienazione del patrimonio immobiliare;

in quest'ottica, con lettera racc. a.r. del 18 febbraio 1997, la Consap S.p.A., ha comunicato a tutti gli occupanti gli immobili « ex Ina » (tra cui quelli siti in Lecce, in Via Braccio Martello 36, al signor Carlo Marasco Renna e al dottor Enrico Lobefalo, già Direttore Generale della Banca Arditi Calati) l'intendimento di procedere, tra l'altro, anche alla vendita di detti immobili, specificando che, per la determinazione del prezzo di vendita, si sarebbe fatto riferimento al prezzo di mercato degli alloggi liberi diminuiti del 30 per cento, fatta salva la possibilità, in caso di difforme valutazione, di ricorrere ad una stima dell'U.T.E. (ora Agenzia del Territorio);

la Consap, pur confermando di non soggiacere, giusta L. 23 dicembre 1996 n. 362 (cosiddetto collegato alla legge finanziaria 1997) al disposto della legge 23 dicembre 1993 n. 560 in materia di alienazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, fa comunque esplicito riferimento alla stessa ai fini della alienazione degli immobili di sua proprietà;

numerosi sono stati i contatti che sia il Marasco Renna che il Lobefalo, oltre agli altri inquilini, hanno avuto con il personale della Consap inviato appositamente *in loco*;

le trattative, però, non hanno avuto alcun esito positivo, atteso il persistente, negativo, comportamento della Consap nel rifiutare, ancorché previsto dalla legge, il deferimento al terzo (Agenzia del Territorio) del prezzo dell'immobile a vendersi;

questa ultima stima è quanto mai necessaria perché è notevole il divario tra il prezzo richiesto e l'offerta. Per di più la Consap ha ottenuto, nelle more, nei confronti dei signori Marasco Renna e Lobefalo, sentenza di rilascio dell'immobile per finita locazione, rispettivamente per la data del 31 agosto 2001, il Lobefalo, e 1° febbraio 2002 il Marasco Renna;

il Lobefalo ha convenuto innanzi al Tribunale di Lecce per l'udienza 28 settembre 2001, la Consap S.p.A. per sentir

dichiarare il suo pieno diritto ad esercitare la prelazione di cui all'articolo 3, comma 109, L. 662/96, relativamente all'immobile dallo stesso occupato, unitamente alle pertinenze, garage e posto macchina, alle condizioni e con le modalità previste dalla L. 662/96, nonché statuire l'obbligo delle parti di addivenire alla conclusione del contratto di compravendita, anche *ex* articolo 2932 codice civile;

il Marasco Renna ha convocato la Consap, innanzi al notaio, per lo scorso 28 giugno 2001 (ovviamente la società non è comparsa) e, successivamente citato, innanzi al Tribunale di Lecce, per l'udienza del 28 settembre 2001 —;

se non ritenga di dover verificare la ragione del comportamento, secondo l'interrogante, a dir poco contrario alle regole generali, della Consap, tenendo conto che la stessa Consap, su Internet (sito: [www.consap.it/dismissioni-consap/regioni/tabunita.asp?regione=puglia&codrif=L](http://www.consap.it/dismissioni-consap/regioni/tabunita.asp?regione=puglia&codrif=L)) ha pubblicizzato, e continua a farlo, la vendita degli immobili di sua proprietà (indicando i relativi prezzi) con l'avvertimento che la stessa avviene nel rispetto del disposto legislativo di cui all'articolo 3 della L. 662/96, tra cui il riferimento alla valutazione dell'Agenzia del Territorio in evento di disaccordo sul prezzo. (4-00396)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il neo direttore del dipartimento del personale e dell'amministrazione dell'Istituto nazionale di statistica (Istat), nominato *intuitu personae* dal consiglio dello stesso Istituto nella seduta del 31 agosto 2000, in virtù di elevate competenze del medesimo in ma-